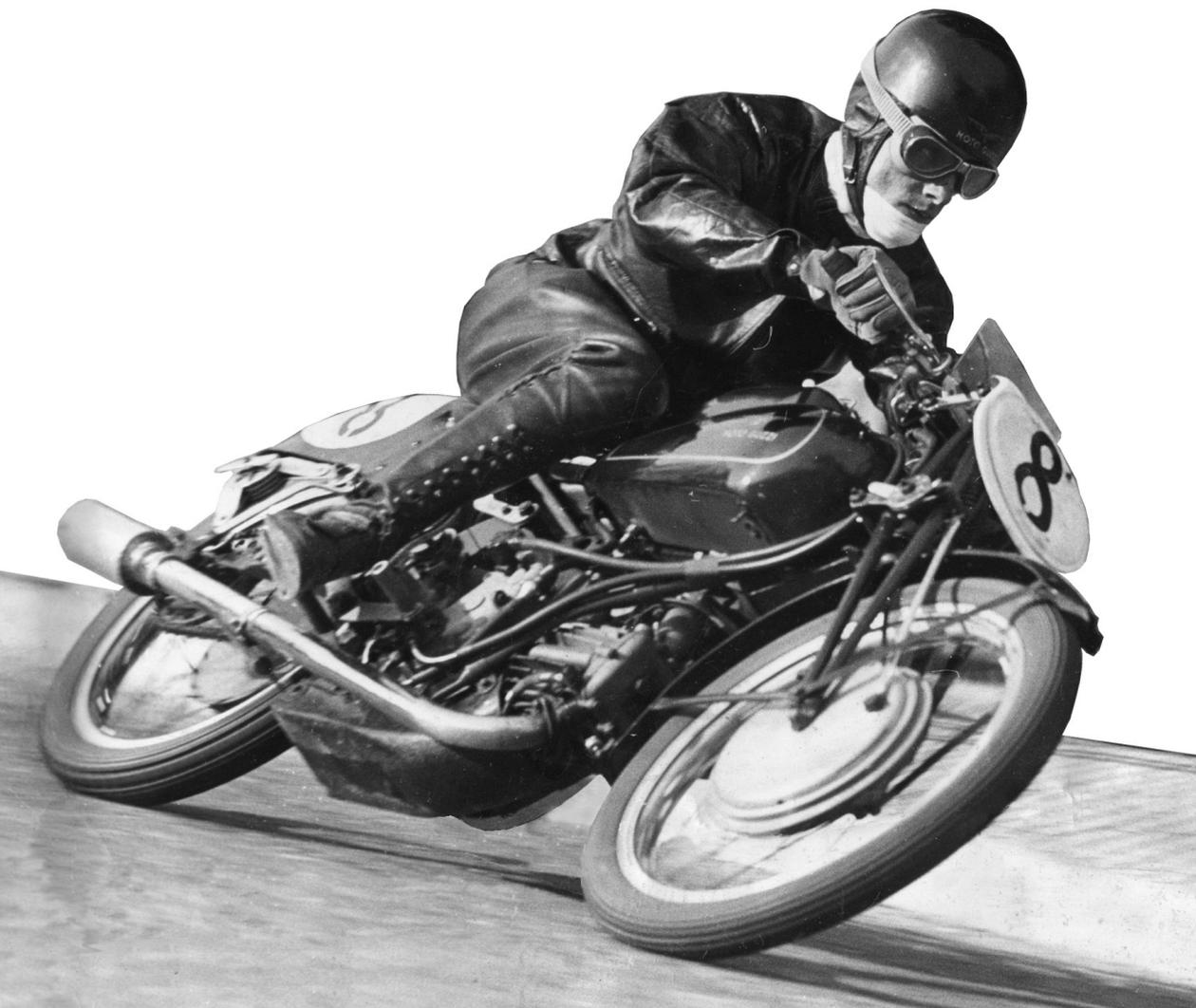


# LIBERO BORSARI



## FINALE RICORDA

FINALE EMILIA / EX GUARDIA NAZIONALE  
21 DICEMBRE 2024 - 12 GENNAIO 2025

Libero Borsari era un predestinato; tra i motori ci era letteralmente nato: l'officina per la riparazione di auto e moto di papà Dandolo, concessionaria locale della "Moto Guzzi", era praticamente il suo parco giochi già da bambino.

Cominciò, ancora in pantaloni corti, a prendere parte ad alcune gimkane della zona, poi iniziò ad indossare il casco ed a sfrecciare, dove gli era consentito, per affinare qualità, sicuramente innate, di sensibilità nella guida e nella gestione di ogni mezzo.

Già alla fine degli anni Quaranta arrivarono le prime gare ed i primi successi in sella ad un "Guzzino" di 75 cc.. Nel 1949 le prime gare con una MV125 e un secondo posto al fotofinish a Cesena, alle spalle di un pilota già affermato come Luigi Albertazzi, che, nel 1950, sarà il primo campione italiano di motocross.

Sono solo i primi passi di una carriera sfolgorante, che il destino volle rendere troppo breve. Il Moto Club Finale Emilia, da poco costituito, organizzò per il 10 aprile 1950, nell'ambito della fiera cittadina - fino a quell'anno caratterizzata dalle corse dei cavalli - il primo circuito motociclistico città di Finale Emilia. Partenza in piazza Garibaldi, all'altezza del caffè Grossi (ora oreficeria Caleffi), in direzione di viale Marconi, attraverso via Sauro, per poi imboccare via Dante ed immettersi nei Cappuccini, percorrendo la mitica curva Salvi che costeggiava i giardini pubblici; dopo la strettoia di via Zuffi i piloti si immettevano in via Frassoni per poi svoltare a sinistra all'altezza del Seminario, aggirare la rotonda di Garibaldi in piazza IV Novembre ed affrontare infine il lungo rettilineo di corso Matteotti che riportava al traguardo. Il campione finalese si aggiudicò la prova riservata alle moto di cilindrata 125 cc, mentre nella categoria 500 cc fu costretto al ritiro per un guasto meccanico. I successi di quell'anno a Bondeno, Prato e Marina di Massa sulla Guzzi 500 "Condor" - moto che gli calza a pennello - gli varranno la promozione alla Seconda Categoria.

Il 1951 è, per Libero, l'anno della consacrazione. Il buon rapporto professionale del padre Dandolo con il concessionario Guzzi di Modena e le risorse economiche familiari gli permettono di affrontare la stagione con una Moto Guzzi 500 "Dondolino", l'unica che la casa di Mandello del Lario mette a disposizione dei piloti "privati". Al termine della stagione Libero sarà campione d'Italia di Seconda Categoria per la classe 500 cc. Nelle quattro gare valide per il campionato, Libero ottiene due vittorie e un terzo posto che gli assicurano la conquista del casco tricolore. Le due vittorie arrivano nella sua Finale ed a Riccione, il terzo posto a Montichiari, in provincia di Brescia, dove a sostenerlo ci saranno la bellezza di 10 pullman di tifosi finalesi. Memorabile fu senza dubbio la vittoria sul circuito di casa che scatenò un entusiasmo popolare mai più visto nelle strade di Finale.

Nel 1952 bastano davvero pochi mesi perché la stella di Libero cominci a volare alto. Nonostante gareggi da privato con una moto monocilindrica, Libero, sempre in sella al suo Dondolino, inizia la stagione del campionato italiano di Prima Categoria facendosi valere. La sua gara più bella è forse



quella di San Remo-Ospedaletti, il 20 aprile 1952. Qui si confronta con il campione del mondo in carica Geoff Duke: in rimonta arriva a impensierirlo, ottiene il record sul giro, ma un problema al cambio lo toglie dalla gara mentre tutto il pubblico si prepara a seguire entusiasta il duello tra i due centauri nei giri finali. Al termine della gara Duke, con in mano i fiori ricevuti sul podio, cerca il giovane collega emiliano per complimentarsi.

L'ultima prova, prima del fatale incontro col destino, è quella di Voghera, sfortunata anch'essa perché condotta in prima posizione fino a pochi giri dal termine (con addirittura un giro di vantaggio su Liberati), quando un banale guasto meccanico lo costringe al ritiro. E' l'ultima apparizione in gara del nostro sfortunato campione.

L'ultima tappa della vita di Libero è a Mestre, al 1° circuito motociclistico delle industrie di Porto Marghera. È l'11 maggio 1952. Per una serie di coincidenze sfavorevoli Libero non può provare con la sua classe, ma è costretto a farlo con i piloti della 250. Inanella un paio di giri, poi, inspiegabilmente, in un tratto rettilineo la caduta che non lascia scampo.

Quel ragazzone biondo che aveva suscitato entusiasmi nei suoi concittadini, che era stato capace di conquistare colleghi, tecnici, giornalisti ed esperti che in lui vedevano un futuro campione, quell'angelo su due ruote che amava la velocità oltre la vita, aveva visto franare i suoi sogni contro un marciapiede e un tratto di binario.

A distanza di oltre settant'anni, ciò che stupisce è come sia bastato così poco tempo per lasciare un ricordo tanto indelebile. Un ricordo che è e resterà vivo ed accomunerà per sempre i cittadini di Finale Emilia.

Alessandro Braidà



Nascere Libero significa coltivare la passione, inseguire un desiderio, sentire il vento nei capelli anche quando stai fermo. Nascere Libero vuol dire mettere le ruote a un sogno e farlo andare a tutto gas, con l'entusiasmo della gioventù, per superare i limiti e accarezzare il mito. Nascere Libero vuol dire vivere ogni giorno quella libertà "ch'è sì cara": se ce la tolgono o ce la restringono, magari a fin di bene, la cerchiamo, la gridiamo dai balconi, e finalmente la riconosciamo e capiamo quanto dobbiamo custodirla...

...Nascere Libero, essere Libero significa avere il coraggio di mettersi in gioco, di correre incontro al mondo anche sfidando quello che non osiamo conoscere, il futuro, il destino. Fare ciò che ami è libertà, amare ciò che fai è felicità, hanno detto. Libero era nato libero, davvero, e libero e felice è stato sempre, in sella alla sua moto. Volava, volava, mi ha raccontato mia mamma, e le brillavano gli occhi... Essere Libero vuol dire avere le ali, anche se non hai più le ruote.

Stefano Marchetti

Stralci da "Essere Libero" in Archivi Finalesi – agosto 2020